



## Ritaglio Stampa

Testata: Il Sole 24 Ore Plus

Città: Milano

Data: 22 Dicembre 2007

Soggetto: Acepti

Nuovi strumenti. L'organismo vuole promuovere gli interessi dell'industria e la trasparenza

# Eurolobby per gli strutturati

## Si chiama Espa l'associazione paneuropea degli emittenti dei certificati

Un'unica associazione a ombrello per promuovere una strategia unitaria a livello europeo e per facilitare lo sviluppo dei derivati e dei certificati di investimento. Con questo intento, come è in grado di anticipare «Plus24», le associazioni nazionali di Italia, Germania, Austria e Svizzera si uniscono per rappresentare gli interessi del settore in Europa.

I membri fondatori della Espa (European Structured Product Association) così si dovrebbe chiamare la nuova alleanza - da non confondere con la Spa (l'omologo organismo americano) - sono oltre all'Associazione Italiana Certificati e Prodotti di Investimento (Acepti), la Deutscher Derivate Verband (Germania), la Schweizer Verband für Strukturierte Produkte (Svizzera) e il Zertifikate Forum (Austria). Il mercato dei derivati e dei certificati d'investimento ha avuto una forte crescita negli ultimi anni in tutta Europa, ma in particolare nei quattro Paesi della neonata alleanza. «L'associazione Europea a ombrello nasce, quindi, con lo scopo di creare parametri uniformi per tutta l'Europa

e coordinare le future iniziative volte a garantire la trasparenza di mercato a livello europeo - spiega Adele Bricchi, segretaria generale di Acepti -. Il mercato dei certificati si sta sviluppando sempre più anche in altri Paesi europei. Il crescente grado di accettazione di questi prodotti di investimento è dato dal fatto che, grazie ai certificati, il capitale investito può essere protetto totalmente o parzialmente traendo profitto, allo stesso tempo, dagli sviluppi delle Borse. Pertanto ci aspettiamo la partecipazione a breve di altre associazioni nazionali.

Tra gli obiettivi del nuovo polo c'è quello di favorire lo sviluppo armonico i mercati nazionali affinché questi possano crescere e svilupparsi insieme per creare un mercato dei derivati unitario. «I membri fondatori ritengono necessario garantire condizioni eque, trasparenti e attrattive in tutta Europa», spiega Bricchi, che fino allo scorso anno era executive director a Goldman Sachs, e responsabile in Italia dei securitised derivatives -. Allo stesso tempo, l'armonizzazione europea dovrebbe svilupparsi grazie ad un'autoregolamentazione, ove possibile». Ai primi punti dell'agenda dell'associazione europea ci sono iniziative per uniformare la classificazione dei prodotti e la valutazione del rischio. «Sarà inoltre intensificati gli sforzi per giungere alla trasparenza e alla maggiore comprensione dei prodotti al fine di promuovere

la fiducia dell'investitore anche a livello europeo», spiegano

i fondatori.

Mentre il primo banco di prova per la costituenda associazione sarà la presentazione di un documento unitario alla Commissione Europea che ha iniziato un processo di consultazioni sui prodotti di investimento "sostitutivi" (intitolata "Call for evidence on substitute retail investment products") per cercare di capire quanto le numerose regolamentazioni sugli investimenti dei clienti "private" siano efficaci per proteggere i piccoli investitori. Il periodo di consultazione si concluderà il 18 gennaio 2008, data in cui le quattro associazioni intendono aver già coordinato e presentato una posizione unica.

Un altro nodo da affrontare in maniera unitaria sarà la nuova direttiva europea sui servizi finanziari appena introdotta. «La Mifid dovrebbe a regime portare più chiarezza anche nel settore dei certificati, tuttavia si potrebbe presentare il rischio di un allontanamento degli emittenti dal mercato borsistico italiano a vantaggio di altre Borse come quella lussemburghese o di altri sistemi di scambi organizzati (Ecn)», spiega Bricchi.

Per quanto riguarda il mercato primario ossia i dati sul nazionale emesso in Italia l'Acepti, che ha raccolto i dati degli associati (Abn Amro, Banca Imi, Deutsche Bank, Sal Oppenheim, Société Generale, Unicredit, per un totale pari al 70% del mercato) evidenzia che è in deciso aumento il nu-

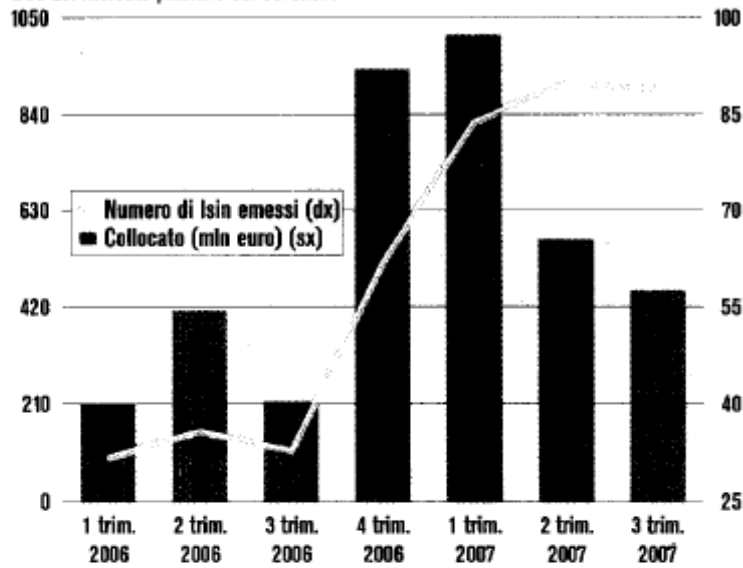
mero delle emissioni. Si è passati dai 32 certificati collocati del primo trimestre 2006 agli 89 del terzo trimestre 2007. Se si guardano nel loro complesso i primi nove mesi dell'anno che si sta per concludere il collocato sul primario è pari a 2 miliardi (contro i 1.791 di tutto il 2006). Ben più elevato è stato contemporaneamente il numero di nuovi strumenti emessi sul mercato: nel 2006 i sei associati Acepti avevano collocato 163 tipologie di certificati; nei soli primi nove mesi del 2007 se ne contano oltre 263. Nella rapida espansione di questo mercato ci sono anche delle anomalie da correggere e anche per questo tra gli obiettivi dell'associazione, che ha introdotto un codice deontologico, c'è fornire maggiore trasparenza sul mercato in particolare sulla rischiosità dei prodotti.

Dall'ultima analisi condotta da Newfin ed Enter (due unità di ricerca della Bocconi) in collaborazione con Acepti emerge infatti che l'investitore vorrebbe prodotti più semplici con chiara indicazione del rischio. I certificati esistenti sono infatti molto eterogenei: si va da quelli protetti ai rischiosissimi prodotti a leva. Tra i problemi del segmento c'è poi l'elevato numero di emissioni e l'eccessiva frammentazione che appaiono le emergenze più sentite. Sempre nella stessa ricerca emerge l'attenzione che viene riservata alla possibilità di liquidare gli strumenti con facilità e costi contenuti. Lacune sono state segnalate anche relativamente alla trasparenza.

Federica Pezzatti

## Il mercato in Italia

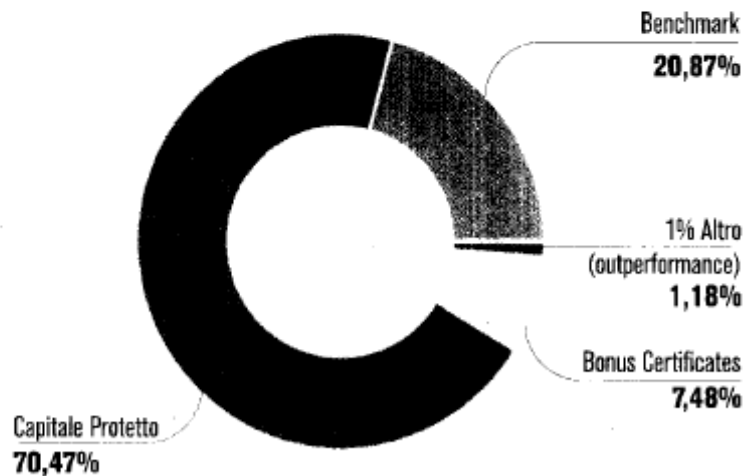
Dati del mercato primario dei certificati



Fonte: Acepti su dati forniti dagli associati

## I più trattati

Investment certificates (01/01/07-28/09/07). Quota di mercato per tipologia di strumenti (controvalore scambi)



Fonte: Borsa Italiana